

MOLESTIE/1

Usa: vita difficile per le soldate

Un rapporto al vetricolo sulle molestie sessuali devasta i ranghi dell'esercito americano: "Sono una pratica molto comune, che va al di là delle distinzioni di sesso, razza e grado" e che "affonda le sue radici nella cultura maschilista dei vertici". Il rapporto, condotto dal generale a due stelle Richard Siegfried che in nove mesi ha girato 59 basi e interrogato 35 mila tra soldati e soldatesse, è stato reso pubblico al Pentagono. Lo scandalo delle molestie sessuali nell'esercito risale a un anno fa quando vennero alla luce gli abusi commessi dagli istruttori del centro di Aberdeen in Maryland: nell'immenza del rapporto, l'ex comandante di Aberdeen, Robert Shadley, ha ricevuto una lettera di censura del ministro della Difesa, cosa che equivale alla fine della carriera. Shadley attualmente è vice 'chief of staff' al Forces Command di Fort McPherson in Georgia da cui dipendono tutte le basi dell'esercito americano. Nel rapporto si rivela che una soldatesca su due ha ricevuto "attenzione sessuale sgradita", 15 su cento si sono sentite vittime di "coercizione sessuale" e sette su cento sono state stuprate.

MOLESTIE/2

Siena: scandalo all'Università

«Se la toccassi, lei che reazioni avrebbe? E se mi tirassi giù i pantaloni? Si dovrebbe laureare con me, ma tra noi non c'è feeling, provo un'antipatia epidemica, lei è brutta e vecchia»: sono alcune delle frasi che un professore della facoltà di lettere dell'università di Siena ha rivolto, presenti due testimoni, ad una studentessa, G.F., e che ora sono al centro di una polemica tra studenti e senato accademico, che aveva chiuso la vicenda invitando il docente a scusarsi. Ma da allora la studentessa ha dovuto cambiare piano di studi e non si è ancora laureata.

MOLESTIE/3

Peperoncino anti-stupro

Successione in Austria per uno spruzzatore di peperoncino polverizzato, che viene commercializzato per l'auto-difesa delle donne in caso di aggressioni. Se ne vendono in quantitativi crescenti nei negozi di armi. Il vantaggio dello spruzzatore di polvere di peperoncino si spiega anche con la sua relativa innocuità rispetto allo spruzzatore di gas lacrimogeno, poiché la persona colpita, al di là dell'irritazione momentanea non riporta danni permanenti.

Singolare iniziativa di un marito: stupiti i militari accorsi per «un grave problema»

La moglie insiste a dire no e lui chiama i carabinieri

Di fronte al rifiuto della consorte a esaudire i desideri coniugali, l'uomo ha chiamato il 112. Evidentemente pensava che la legge fosse dalla sua parte. L'episodio avvenuto alla periferia di Padova

PADOVA. Un uomo d'ordine è un uomo d'ordine. Così quando le cose non gli quadrano si appella alla legge. E alla legge chiede la soluzione del problema.

Un uomo, un marito, di cui non conosciamo il nome e il cognome, ma sappiamo che vive alla periferia di Padova ha chiamato i carabinieri perché sua moglie si rifiutava di ottemperare ai doveri coniugali.

La signora, non sappiamo se appellandosi all'oramai classico mal di testa, alla chiarezza di un deciso «oggi non mi va», oppure addormentandosi clamorosamente appena poggiata la testa sul cuscino, aveva fatto capire a suo marito che non aveva voglia di fare l'amore. E che le pretese di lui non incontravano i desideri di lei.

Era la prima volta che avveniva o episodi e dinieghi di questo tipo si erano già ripetuti nel loro matrimonio? Era quella della coppia di Padova una vita coniugale difficile o si è trattato di un episodio estemporaneo? Le cronache, una volta tanto, sono pudiche. Non raccontano, non spiegano, non intervistano. E fortunatamente non intervengono nella privacy di una coppia più di tanto. Si sa solo che il nostro uomo, spazientito, probabilmente anche esasperato da un diniego, ha chiamato il 112, e ha

chiesto ai carabinieri del nucleo radiomobile di andare con urgenza a casa sua. Al telefono si è limitato a dire di avere un grosso problema sperando evidentemente che i carabinieri glielo risolvessero. E c'è da pensare che, uomo d'ordine come ha dimostrato di essere, abbia sperato che trovasse una soluzione convincendo la donna con le buone maniere, appellandosi, appunto, a quelli che sono i doveri, le consuetudini, diciamo la prassi comune.

Forse era anche male informato. Riteneva che l'obbligo coniugale fosse sancito dalla legge e a quella si è appellato. E deve esserci rimasto male quando i carabinieri, superato il primo imbarazzo hanno spiegato che «i doveri coniugali» sono diversi dai «doveri legali», che dire di no al proprio marito non è un atto di illegalità. In poche parole che la moglie non stava violando alcuna legge. E dunque loro, i carabinieri, non potevano farci proprio niente.

Possiamo immaginare la delusione. «Sembra lo sketch di un film», ha commentato Carlo Verdone, che ha ricordato «Viaggio di nozze», dove c'era un personaggio Raniero, marito pignolo, meticoloso, ligio a leggi e regolamenti. La realtà, quindi, ancora una volta,

ha superato la fantasia.

Pure questa coppia della periferia di Padova che può far sorridere con i suoi problemi e le sue controversie desta più di una simpatia. Non è simpatica questa donna che non ci sta a fare quello che non gli va di fare e non si sottomette alle richieste del marito se queste non incontrano i suoi desideri? Il suo comportamento non è preferibile a quello di tante che rispondono alle inchieste sessuologiche e riformiscono le statistiche di dati sconcertanti sulle finzioni femminili nel letto coniugale? Sui tanti si detti per puro senso del dovere e del conformismo?

E anche lo sconosciuto marito di Padova non è preferibile ai tanti che di fronte ai dinieghi delle mogli e forse per molto meno si lasciano andare a schiaffoni e violenze? In fondo il suo ingenuo appello alla legge è perfino commovente. Deve essersi sentito solo, maltrattato, impotente, deluso, per fare quel numero telefonico e per chiamare urgentemente i carabinieri. Altre possibilità non deve averne intraviste. Nessuno finora gli ha indicato altre strade. Neppure quella moglie così tenacemente riottosa.

Ritanna Armeni

Le donne scrivono meglio d'amore

Le più belle lettere d'amore le scrivono le donne. Si sapeva già? Forse, ma da ieri è ufficiale. Lo hanno stabilito i giurati d'un premio che è stato assegnato a Uckermünde, nel Land tedesco del Meclemburgo. Nel concorso, infatti, la maggior parte dei premi sono stati assegnati a esponenti del sesso femminile, che rappresentavano l'80% dei partecipanti, compresa una bimba di 9 anni cui è andato un riconoscimento speciale. Il primo premio lo ha vinto una ventinovenne di Rostock, il secondo è andato a una quindicenne e il terzo a un ragazzo ventenne, il quale ha fatto del suo meglio per salvare la salvabile a nome della categoria.

Non sono d'Accordo



Lady Di con Teresa Ma non immoliamo la verità femminile sull'altare del Bene

LUISA MURARO

A distanza di pochi giorni, per puro caso, sono morte due donne ultrapolari, l'ex moglie dell'erede al trono d'Inghilterra e la fondatrice di una congregazione religiosa cattolica.

Le due si conoscevano, ma questo non è un puro caso: le aveva fatte incontrare il sistema dei mass-media, dal quale entrambe dipendevano per ragioni diverse. Terreno d'incontro, la beneficenza, che era, per la principessa, un dovere quasi professionale, per la suora, una vocazione prepotente. In seguito a queste circostanze, Lady Di e suor Teresa di Calcutta stanno entrando insieme nella leggenda. La strana coppia femminile, una vecchia e l'altra giovane, ha acceso la fantasia popolare, come facevano una volta certe congiunzioni astrali. E ha attirato nel suo alone di straordinaria popolarità, anche uomini di potere e intellettuali. C'è chi vuole capire, chi cerca pubblicità, chi spera di ereditare. Mi è piaciuto lo slancio con cui Rosetta Stella, sulla prima pagina dell'Unità ha rivendicato che si tratta di donne e, dunque, di un'eredità femminile. Ma, leggendola, mi sono accorta che ci sono dei prezzi da pagare al sentimento popolare, che è l'artefice principale, almeno per ora, di questa grandezza femminile.

Si tratta, come capita spesso quando si tratta di donne, della dedizione femminile al bene altrui. Tony Blair, per il funerale della «sua» principessa, ha scelto di leggere l'elogio della carità di San Paolo, prima lettera ai Corinzi. Fatto mirabile e scelta ben calcolata: ha fatto apparire come amore quello che, nella vita di lei, era stato un teatro dell'amore. Si sa che le agenzie filantropiche lo fanno recitare a donne belle e famose nel tentativo di togliere i poveri dalla bruttura e dall'oscurità in cui sono. Bisogna, d'altra parte, ammettere, che Lady Di ha recitato molto bene e non bisogna escludere, soprattutto, che ci abbia messo qualche briciola di vero amore.

Lo sa solo Dio (non Ferdinando Camon, per interventi). Rosetta Stella fa un'operazione simile a quella di Tony Blair, dedicando a Lady Di un programma d'amore del prossimo scritto da suor Teresa per le sue suore: non ti apprezzano? Tu fai il bene; non ti capiscono? Tu fai il bene; ti prendono a calci? Tu fai il bene, ecc. Il risultato, però, è meno convincente. Il contrasto tra il programma altruistico della suora albanese e la verità storica di Diana Spencer, è stridente.

Contro le intenzioni di Rosetta Stella, la donna che legge ha l'impressione che il prezzo da pagare sia la finzione della bontà. Da cui ci pareva di esserci liberate. Prezzo insopportabile specialmente per quelle che sono buone e generose: non vogliono passare per buone sempre, interamente, con tutti, a tutti i costi.

Anzi, non vogliono passare per buone affatto, da quello che ne ho capito. Non per umiltà, quasi a dire che sono buone due volte, ma per verità. Quella verità che, fra le altre cose, ci vieta di immaginare abissali distanze spirituali fra le nostre due defunte. E qui, la femminista Rosetta avrebbe ragione rispetto al cattolico Camon. Purché si ristabilisca il vero.

Io lo riferisco come l'ho capito, e cioè che solo Dio è buono e solo Dio fa il bene. Le donne buone che fanno il bene non vogliono per sé questi titoli, anche se non credono in Dio. Vogliono essere se stesse. La demistificazione del femminile buono le ha liberate da uno stereotipo che era una prigione, come ha liberato le altre, e nessuna vuole tornare indietro.

Le nostre due eroine, la vecchia e la giovane, sono in salvo; la morte le ha messe al riparo da papi, paparazzi, entusiasmi e furberie di questo mondo. Ma io le vedo anche che aspettano, in tutta pace, la prova di una verità storica fatta con il senso libero della differenza femminile.

In un modo e nell'altro, entrambe hanno molto sacrificato di sé agli altri, ma non tutto, ed è in nome di questo «non tutto» che ci chiedono lo sforzo di una verità femminile non sacrificata sull'altare (maschile? popolare?) del Bene.

Un'indagine dice che una ragazza su dieci non fa prevenzione

Ancora una «vergogna» al Sud la visita dal ginecologo

Ma la metà delle intervistate ormai si fa controllare periodicamente. Preferiti gli operatori privati. Al consultorio si va di più se ci sono problemi con la famiglia.

Un medico che sappia mettere a proprio agio, essere affidabile, informare correttamente sulla sessualità e sulla contraccezione: ecco cosa si aspettano le donne dal proprio ginecologo. Lo rileva una ricerca condotta dall'Istituto Iard per conto della Sigo (Società Italiana di Ginecologia ed Ostetricia) su un campione di 600 tra i 18 e i 30 anni. E se oramai non si va più a un controllo con paura o diffidenza, resta ancora un senso di disagio: una ragazza su dieci, al Sud, non ha mai fatto una visita per vergogna. Questa difficoltà riguarda soprattutto le più giovani delle classi sociali meno agiate, condizionate da un'educazione rigida, in cui non c'è spazio per una cultura della prevenzione. Non è un caso, poi, che se la madre è la persona che spinge più spesso la figlia a sottoporsi a una visita, questo accade soprattutto al nord (39,8%), meno al centro (32,5%) e al sud (26,9%), dove esistono anche meno strutture pubbliche e private. Il 67,5% delle donne del sud non ha ancora fatto una visita perché non ha avuto disturbi e il 21,4% perché «non ci ha mai pensato».

Ma il rapporto delle donne con il ginecologo è cambiato: la metà delle intervistate si fa visitare periodicamente e ha quindi capito l'importanza della prevenzione. Molte donne (37,8%), però, richiedono una visita solo se hanno dei disturbi, mentre l'11,5% lo fa quando ha bisogno di informazioni.

Le giovani, per la prima visita, preferiscono le strutture private, (60,3%) e anche con il crescere dell'età, si tende ad attribuire maggiore affidabilità a professionisti privati. Ci si rivolge però al Consultorio se si vuole prendere la pillola senza farlo sapere ai genitori, per la facilità di ottenere ricette, per fattori economici ma anche quando «si è nei guai», dopo un rapporto a rischio o per un eventuale ricorso all'aborto. Il ginecologo ha comunque un ruolo fondamentale: l'80% delle donne del campione dice che dopo una visita ha potuto chiarire dei dubbi sulla salute, su disturbi dell'apparato genitale, acquisendo maggiore conoscenza del proprio corpo.

Rita Proto

Se è una dottoressa è meglio

Le ragazze preferiscono un ginecologo donna: il 46% delle intervistate con meno di vent'anni, sceglie uno specialista del proprio sesso, rispetto al 20% delle 25-29enni. Tra le motivazioni, soprattutto un minore imbarazzo (46,4%), la percezione di una maggiore vicinanza (29,1%) e anche la possibilità di un maggior dialogo (24,5%). Con il crescere dell'età, il sesso del ginecologo diventa sempre più indifferente, ma c'è comunque un 5,8% delle intervistate che preferisce un medico maschio, perché «ispira più fiducia».

Campagna itinerante

Musica e aiuti per l'Africa

Parte la nuova campagna di solidarietà «Arriva l'Africa» che toccherà moltissime città italiane per sensibilizzare sulle emergenze del grande continente, dalla diffusione dell'Aids, alle epidemie che colpiscono soprattutto le donne e i bambini. Tre camion, porteranno cultura, informazione e spettacoli in tutta Italia. Nel cortile (100 metri quadrati attorno ai camion) saranno organizzati dibattiti, incontri, mercatini africani. L'obiettivo è la raccolta di due milioni di firme e la proclamazione nel 1988 dell'«anno di solidarietà con i popoli africani». Oggi a Firenze il ministro degli Esteri Dini illustrerà le linee della politica africana dell'Italia. Saranno presenti gli ambasciatori africani. Tra questi Béatrice Damiba, ambasciatrice del Burkina Faso, che in un'intervista al nostro giornale, ha posto l'accento sull'impegno di alcuni paesi africani per favorire il controllo delle nascite e l'emancipazione della donna da tradizioni come l'escissione e il matrimonio forzato. Di questo e altri temi si parlerà nei dibattiti che si terranno nelle piazze italiane.

E for-za for-za, for-za l'Alità-lia.

Fino al 2 novembre, con Alitalia si riparte per tutta l'Italia a prezzi spettacolari.

ROMA			MILANO		
WEEKEND	NIGHT & DAY	FULL TIME	WEEKEND	NIGHT & DAY	FULL TIME
99.000	129.000	179.000	122.000	149.000	212.000
24 ORE SU 24			24 ORE SU 24		
DALL'UNDICI AL VENERDI' 10.00-15.00 / 21.00-06.55			DALL'UNDICI AL VENERDI' 10.00-15.00 / 21.00-06.55		
TARIFFA PIENA PROMOZIONALE			TARIFFA PIENA PROMOZIONALE		

Alitalia

Numero Verde 167-050350

Queste sono solo alcune delle nuove tariffe di sola andata Alitalia (escluse tasse d'imbarco) applicabili solo sui voli diretti. L'offerta è valida dall'1 settembre al 2 novembre. I biglietti utilizzabili dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 15 e dalle 21 alle 6.55 e quelli validi di sabato e domenica devono essere acquistati entro 24 ore dalla prenotazione confermata e non sono rimborsabili. Per tali tariffe non è possibile richiedere biglietti prepagati e non è consentita la lista d'attesa in aeroporto. L'importo versato può essere utilizzato per acquistare biglietti a tariffa piena normale. Sono invece rimborsabili i biglietti acquistati a tariffa piena promozionale, con la sola trattenuta di L. 10.000 per diritto fisso. Le tariffe sono soggette agli orari in vigore e ad eventuali variazioni operative. Alcuni di questi voli possono essere effettuati in collaborazione con Compagnie partner. I voli Trieste-Alghero, Torino-Alghero e viceversa saranno operativi fino al 14 settembre. Per informazioni e prenotazioni: Uffici Alitalia, Agenzie di Viaggi, numero verde attivo 24 ore su 24. Altre informazioni: Televideo RAI pag. 683 (e non più 432) o Internet www.alitalia.it